

Plenilunio dell'Ariete

Ginevra, martedì 7 aprile
2020

*Ora precisa del plenilunio: mercoledì 8 aprile 2020 alle 02h34, ora
GMT*

**«Avanzo e dal piano della mente
governo.»**

Fabio Gatti

A voi, care Amiche e cari Amici che siete qui riuniti e a voi che ci seguite via web, giunga il benvenuto a questa riunione di meditazione per il plenilunio dell'Ariete.

Come è ben noto, il plenilunio dell'Ariete determina la data della Pasqua, "la grande festa occidentale e cristiana".¹ Tutto ciò che ruota intorno a questo momento dell'anno, e ai simboli ad esso associati, ci parla di rinascita, di rinnovamento, più in generale di *nuovo inizio*.

Ma, prima di addentrarci nell'analisi di alcuni degli aspetti del significato di questo plenilunio, recitiamo assieme il mantra della fusione di Gruppo, così che le nostre menti e i nostri cuori possano saldarsi tra loro nel tentativo di compiere quello che viene definito uno "sforzo di gruppo unificato":

*Sono uno con i miei fratelli di gruppo,
tutto ciò che possiedo è loro.*

Possa l'amore che è nella mia anima riversarsi su di loro.

Possa la forza che è in me elevarli e aiutarli.

Possano i pensieri creati dalla mia anima raggiungerli e incoraggiarli.

Nella fatica associata all'Ariete, Ercole deve lottare contro le feroci giumente antropofaghe che erano allevate da Diomede, figlio di Marte. Nell'affrontare questa prova, quella che segna l'inizio del suo percorso tra i dodici segni dello Zodiaco, Ercole chiama a sé Abderis, "l'amico molto amato che aveva sempre seguito i suoi passi di terra in terra"², perché lo aiuti nell'impresa. Una volta trovate le giumente, Ercole e Abderis le inseguono, fino a condurle in un punto senza via d'uscita, riuscendo così a catturarle e impastoiarle.

Trattandosi della sua prima prova e avendola superata senza troppa fatica, in virtù dell'entusiasmo con cui l'ha affrontata, Ercole non reputa che sia consono alla sua *dignità* portare le giumente a Diomede. Così lascia l'incarico ad Abderis. Ma questi, non essendo in grado di controllarle senza l'aiuto di Ercole, viene aggredito dagli animali, che lo uccidono e fuggono nuovamente.

Nonostante il gran dolore per la perdita dell'amico e l'inevitabile sconforto per l'errore commesso, Ercole si getta nuovamente sulle orme delle giumente e, catturatele ancora una volta, le conduce con sé, attraverso la porta.

Una volta tornato al cospetto del Maestro, Ercole viene accolto con queste parole: "La prima fatica è terminata; la prova è superata, ma male. Impara la vera lezione che da essa ti viene e procedi verso un altro servizio da rendere ai tuoi simili."³

¹ Alice Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, p. 155 ed. ingl.

² Alice Bailey, *Le Fatiche di Ercole*, p. 13 ed. ingl.

³ *Ibidem*, p. 14 ed. ingl.

Ci troviamo nell'interludio superiore dell'anno, caratterizzato dalle tre grandi feste spirituali, la prima delle quali, come già detto, è quella della Pasqua. Ogni anno, in questo periodo siamo soggetti a quello che potremmo definire un *nuovo slancio*. Infatti, sebbene nella nostra civiltà sia consuetudine *tirare le somme* il 31 dicembre – cioè all'inizio di un nuovo anno solare – il ciclo astrologico propone un corso differente. Ecco, dunque che, osservando la volta celeste, il momento della rinascita o, più in generale, di un nuovo inizio trova la sua collocazione nel passaggio (apparente) del sole da Pesci ad Ariete. Tutte e tutti noi, Ercole del nostro tempo, seguendo – come singoli e come Gruppo – una dopo l'altra le gesta dell'eroe della tradizione, mese dopo mese riviviamo in modo incessante le tappe fondamentali che, dagli *incerti inizi* di Ariete lo vedono, infine, trionfare in Pesci come *Salvatore del Mondo*. Questa continua ripetizione, questo persistente ripasso dovrebbe risolversi in una comprensione più profonda dei messaggi contenuti nei simboli e nelle parole che li descrivono.

Incerti inizi: come abbiamo visto, la prima fatica di Ercole si conclude con un successo solo parziale. L'avversario con cui è chiamato a misurarsi ha le sembianze di cavalle selvagge, cioè non domate, non controllate, capaci di diffondere distruzione e perfino di cibarsi di esseri umani. La tradizione associa queste giumente alle forme pensiero alle quali diamo vita in modo pressoché costante e, molto spesso, inconsapevole. Una forma pensiero è il prodotto dell'unione dell'energia mentale con il piano eterico e, maggiore il *desiderio* di vederle prendere vita, maggiore la possibilità che ciò accada. È questa capacità di maneggiare energia mentale a fare di noi dei *creatori*... una facoltà che molto spesso, troppo spesso utilizziamo in modo inconsapevole e con leggerezza.

È questa la ragione per cui l'inizio del lungo percorso che attende Ercole (l'aspirante discepolo) si avvia con una prova legata alla mente. Il pensiero è alla base di ogni processo costruttivo: senza pensiero non c'è azione e senza azione non c'è conseguimento.

Eppure, quante volte ci troviamo a compiere azioni non sufficientemente *pensate*? È proprio qui il nocciolo del problema: siamo in grado di controllare le forme pensiero che creiamo? Oppure lasciamo che esse prendano il sopravvento, portandoci a subire la fine del fido Abderis? In altre parole: creiamo coscientemente le nostre forme pensiero, indirizzandole a compiere ciò che per cui le creiamo? Oppure lasciamo che i nostri pensieri vaghino senza meta, saltando da un oggetto (di attaccamento) all'altro, senza controllo alcuno?

Nel libro *Le Fatiche di Ercole*, nel concludere la presentazione della fatica associata al segno dell'Ariete, Alice Bailey cita un aforisma attribuito a Thackeray: "Semina un pensiero e raccoglierai un'azione. Semina un'azione e raccoglierai un'abitudine. Semina un'abitudine e raccoglierai un carattere. Semina un carattere e raccoglierai un destino".⁴

Dal pensiero al destino, passando per azione, abitudine e carattere. Tutto ha inizio dal pensiero e, se questo non è consapevole, non è ben diretto, non è governato, cioè non è *domato*, il destino che ne ricaviamo non sarà così come avremmo voluto che fosse e, con molta probabilità, potrebbe persino risultare *doloroso*!

Come ben sappiamo, ciò che è vero per la singola unità di coscienza umana lo è anche per il Gruppo maggiore cui essa appartiene: l'Umanità Una. È sufficiente osservare quanto accade nel mondo con gli occhi distaccati dell'Osservatore attento per rendersi conto di quanto e come siano i pensieri non governati a... governare il mondo! L'attitudine al pensiero sembra essere divenuta qualcosa di superfluo, e la pubblicità incarna la quintessenza di questo *dramma*. Per esempio, negli ultimi tempi in Italia viene pubblicizzata una nota ditta nel campo delle cure dimagranti che, negli spot più recenti, presenta un prodotto dagli effetti – nemmeno a dirlo! – miracolosi. Negli spot si afferma che tale prodotto può essere usato senza bisogno di *pesare* ciò che si mangia e, di conseguenza, *senza pensare* a ciò che si deve mangiare (viene affermato in modo spudoratamente esplicito!). È tutto lì, nella miracolosa bustina e nell'altrettanto miracolosa pillola! Quante delle nostre scelte, delle nostre azioni –

⁴ *Ibidem*, p. 18 ed. ingl.

che sempre scelte sono – vengono compiute *senza pensare* e, magari, sotto l'onda emotiva che affabulatori ed esperti di marketing sanno cavalcare in modo così scaltro?

Un *nuovo inizio*: è questa la nota dominante di questo plenilunio. E quale miglior nuovo inizio se non quello di cominciare ad impossessarci, in modo responsabile, delle nostre facoltà innate, dei nostri pensieri? Di cominciare a creare le forme pensiero che *vogliamo* creare, con l'intento di partecipare attivamente alla redenzione di una forma pensiero maggiore di cui siamo parte: il pianeta stesso! Sappiamo che questo cammino che conduce da Ariete a Pesci viene simbolicamente compiuto *invertendo il senso del moto seguito fino ad allora*. In altre parole, rompendo gli schemi o, come ci viene insegnato a dire, ri-orientandosi.

Utilizzare con piena consapevolezza la propria energia mentale, cercando di percepire in sé ciò che ha origine dall'innata saggezza dell'anima, costituisce una vera e propria rivoluzione. Pensiamo all'influenza che ha, sulla pubblica opinione, la continua tempesta di notizie negative e – ancor peggio – false che vengono propinate in modo oramai incessante da tutti i mezzi di comunicazione, i media come i social network. Le conseguenze sono drammaticamente sotto gli occhi di noi tutti.

“[...] il pubblico in genere è un fattore importante [...] *una pubblica opinione focalizzata, determinata, illuminata, è la più potente forza del mondo.*”⁵

È in risposta a questo assunto così fondamentale che in Italia, venti anni or sono, ha avuto inizio una attività di divulgazione di *buone notizie*, che prosegue con regolarità ancora oggi.⁶ Una volta al mese, viene pubblicato un bollettino telematico, in inglese e in italiano, contenente una media di 40-50 notizie, per lo più provenienti dai settori della cosiddetta *società civile*. Si tratta di notizie che sono reperite sul web e, pertanto, alla portata di chiunque. Ma, per spostare la propria attenzione dal *male che c'è nel mondo* al *bene che è diffuso ovunque* occorre, per l'appunto, un ri-orientamento, una presa di consapevolezza, intimamente connessa alla capacità di saper pensare.

“Come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è”; “l'energia segue il pensiero”; “prima pensa, poi parla” ... sono tutti assiomi che conosciamo fin troppo bene e che, spesso, usiamo a sproposito, quasi fossimo inconsapevoli di quanta verità si nasconde dietro queste *ovvietà*. Eppure, è tutto lì: l'uso consapevole del pensiero!

Per nostra fortuna, e per il bene dell'Umanità, stiamo cominciando ad assistere a un nuovo risveglio delle coscienze. Le recenti marce per l'ambiente, così come gli spontanei movimenti di piazza contro gli arroganti discorsi dei populistici di ogni angolo del globo, ci parlano di un'Umanità *sana*, che sta cominciando a trarre profitto dall'esempio del parziale insuccesso di Ercole nell'Ariete. Soprattutto perché sono i giovani – spesso, e ingiustamente, accusati di essere le vittime predilette degli *incantatori di pensiero* – a levare le loro voci!

Queste voci chiedono, innanzitutto, rispetto reciproco – cioè la diffusione di *giusti rapporti umani* – unito ad un esercizio di equità e saggezza nella condivisione e nella gestione dei beni del pianeta.

Non sono, forse, questi i principi che sottostanno all'opera del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo? E qual è, fra tutte, l'azione più importante a cui è chiamato questo Gruppo composto da donne e uomini che vivono e lottano per un futuro migliore? Instillare nelle menti e nei cuori di tutta la popolazione umana concetti nuovi, *contro corrente*, capaci di esprimere gli ideali della Nuova Era, dunque di un Nuovo Mondo.

“Per mezzo dell'impressione ed espressione di grandi idee l'umanità deve essere portata a comprendere gli ideali fondamentali della Nuova Era. Questo è il compito principale del Nuovo Gruppo

⁵ Alice Bailey, *L'esteriorizzazione della Gerarchia*, p. 379 ed. ingl.

⁶ Good News Agency – www.goodnewsagency.org

di Servitori del Mondo”⁷: è questo il pensiero seme su cui siamo chiamati a meditare ogni mese, in occasione dei noviluni, il momento astronomico dedicato proprio a questo Gruppo di Servitori. Gli *ideali fondamentali della Nuova Era* sono in controtendenza rispetto al comune sentire delle masse non pensanti di oggi. Affinché possano essere incarnati in azioni ed imprese concrete devono scendere dal piano della mente e raggiungere il piano più tangibile dell’espressione umana. Inoltre, come detto, devono essere *realmente desiderati*. Ma, ancora una volta, tutto ha inizio dal pensiero, anzi da *un pensiero*. Proprio come il viaggio di Ercole attraverso i dodici segni dello zodiaco.

Ed ora, affinché questi concetti – e i molti altri che non sono stato in grado di cogliere – possano precipitarsi e ancorarsi nei tre mondi, meditiamo sul motto di questo segno:

«Avanzo e dal piano della mente governo.»

⁷ Alice Bailey, *Il ritorno del Cristo*, p. 185 ed. ingl.